

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

17-9-1972

ECO DELLA CHIESA

Tratto dal libro:

"Luce nella notte. Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

Nihil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149 MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90 C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44 Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org
www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7
Deposito Legale: M. 21.218-2005
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

Sono le tue richieste nel mio petto ferito, come arsurre brucianti che, in teneri lamenti, penetrano la profondità del mio cuore.

Odo i tuoi lamenti, come un vulcano aperto, che mi manifestano la loro desolazione... Ascolto rumori..., lamenti di angoscia..., abbandoni lenti..., profonda immolazione...

È la Chiesa mia che, avvolta nelle sue pene, svela alla mia anima, quale Madre amorosa, la pienezza immensa della sua gran missione...!

Oh, se io potessi infrangere l'oppressione e le strettezze del mio seno ferito dalle urla che avvolgo in singhiozzi e che occulto nella profondità del mio cuore...!

Dio dentro il mio petto è diventato lamenti profondi di una richiesta. Segreta è la sua favella e tenero il suo accento, ma è trafiggente quale ferro pungente, ferendo il mio seno in cauterizzazione lenta di un'immolazione!

Sono le sue richieste parole nascoste, sono scoperte dei suoi pensieri e del piano immenso della Redenzione... Sono sapienza le sue te-

nere cauterizzazioni, che colmano la profondità del mio seno aperto, in colloqui teneri che sono richiesta.

Ah, se io potessi esprimere in qualche modo queste arsurre della mia contenzione...! Ah, se io potessi dire con le mie espressioni la compattezza immensa che avvolgo in dolore e, in silenzio, occulto, sotto il mio reclamare...!

È il mio seno ferito quale vulcano aperto e quali sorgenti che straripano fluendo in amore.

Sono le cascate del mio petto in zeli, tanto incontenibili!, tanto irresistibili!, che vivo morendo per i segreti racchiusi di un sommesso reclamare.

È Parola dolce e in teneri colloqui la voce dell'Eterno; ma è tanto pungente la sapienza della sua Esplicazione!, che oggi, in arsura per le sue sorgenti, arde il mio intimo con il fuoco immenso del potere di Dio.

Egli chiede in silenzio con un reclamare pungente, con cauteri profondi, quale vulcano aperto per lo zelo ferito del suo cuore.

Taci, anima amata!, non cercare di nuovo di squarciare i segreti della tua immolazione!

Se il silenzio è vita che avvolge il mistero, cosa importa che l'uomo non capisca il tuo dono...?!

Taci, anima amata!, vivi nel tuo silenzio solo per Dio...

Vorrei esprimere le mie ansie, dire i miei clamori, manifestare in qualche modo questa oppressione compatta che imprigiona fortemente il midollo del mio spirito...

Vorrei spezzare le catene che opprimono la mia anima; dare libertà alla parola ardente che, in cauterizzazioni di fuoco, racchiudo nel mio essere...

Vorrei, se potessi!, prorompere in cantici che sono urla della richiesta dell'Amore immenso; urla profonde in clamori di fuoco, che esprimessero l'amarezza torturante del mio cuore lacerato dalla richiesta travolgente dell'immenso Potere...

«Guai a colui che cade nelle mani del Dio vivo»¹, ed è scelto per proclamare gli ardori immensi della sua richiesta...!

Guai a colui che riceve l'impulso travolgente, infinito ed eterno, della fiamma accesa della Bocca di Jahvè, e percepisce parole eterne in comunicazione di Amico..., ed è scelto per essere il ricettore sulla terra dei misteri dell'Eterno...!

Guai a colui che scopre i misteri dell'Immenso, ed è inviato dall'infinito Potere a comunicarli, come manifestazione della Canzone canora del Verbo tra gli uomini...!

¹ Eb 10, 31.

Guai a colui che opprime nel suo petto i segreti dell'Amore...! Guai a colui che, davanti alla pienezza di Colui che È, di Colui che *si È* di per sé l'eterno Essente, si sente ecceduto, superato, oltrepassato e incapace di contenere la pienezza insondabile dell'Immenso nel suo cuore piccolino...!

Guai a questi...! Guai a questi....!

Se io potessi esprimere cos'è la pienezza costante, profonda, prolungata, penetrante, lacerante, trafiggente, torturante e traboccante dell'infinità dell'Essere, in richiesta di manifestazione a coloro che, avendo occhi, non vedono, avendo orecchi, non odono, avendo sensi, non palpano...!

Se io potessi manifestare l'oppressione compatta del vulcano chiuso che vivo nella mia profondità...! Se io potessi decifrare in qualche modo l'immolazione sanguinante del mio seno oppresso...!

Se potessi sillabare, o almeno lasciare intravedere, i martiri del mio silenzio davanti alla richiesta costante dell'Amore che mi spinge con potere eterno a lanciare la mia canzone di Chiesa viva e palpitante, a prorompere in espressioni, a descrivere, a manifestare i segreti dell'eterna Sapienza, comunicati giorno dopo giorno, anni dopo anni, all'«Eco» palpitante della sua canzone sanguinante...!

Ma no...! Perché non ho parole per dire i miei vulcani...; perché non trovo il modo di prorompere con i miei silenzi...; perché non scopro i cuori aperti di cui io ho bisogno per depositare in loro il messaggio sanguinante della mia missione...

E per questo, la mia immolazione, il mio silenzio, la mia tortura, le mie grida, le mie appetizioni, i miei fulgori, le mie espressioni, le mie manifestazioni sono ogni giorno più serrate, più sanguinanti, più laceranti, più avvolte nel mistero.

E per questo, forse, mi trovo più incompressa, cammino più sola, più esiliata; mi sperimento più immolata e più nascosta, con più ansie di eternità davanti alla richiesta clamorosa dell'Amore eterno, che diviene dentro il mio essere tortura di silenzio, di disprezzo da parte di coloro che non sono Lui, e di attesa...

Sempre, quando tento di esprimere le mie ansie e di manifestare in qualche modo le luci profonde dei miei pensieri, rimango più triste, meno in grado di esporlo...;

più profonda è la ferita della mia prigionia!, più sanguinante come piaga, e con maggiore oppressione cammino nella vita verso il Giorno eterno...

Dio sa le ansie del mio petto aperto, e le urla che contengo immerse dietro i miei lamenti...; conosce le pene che avvolgo nel mio accento e nelle mie espressioni, benché stia in silenzio...

Egli sa che muoio dietro le richieste dei suoi pensieri, che sono quali saette che vanno trafiggendo le profondità del mio seno ferito, del mio petto in zeli!

Ma, quando Dio passa e lo sento in bacio, in carezze dolci e in colloqui teneri, tutto il mio molteplice penare rimane impregnato con le chiarezze di un presentimento...

Sono dolci preludi il suo passo nel mio seno, che mi parlano di gloria, che mi parlano di cielo, lasciandomi piena in gaudi immensi!

E così vago in vita tra i clamori scricchiolanti in zeli; che sono poteri del potere potente di Dio; che sono fuochi, che sono richieste, che sono arsurre brucianti e che sono vulcani in crepe aperti...

Ma ad uno stesso tempo, quando la strettezza del mio petto ferito mi fa stare morendo, Dio, quale Padre buono, mi si manifesta in bacio amoroso nelle sorgenti e nelle freschezze del suo amore eterno. E allora le mie pene si trasformano in gaudi, in giorni di gloria, in luci di cielo, in soli di vita e in festino di Eterno...

Per questo, in contrasti, vago nel mio esilio, vivendo i modi che l'Amore imprime dentro il mio petto.

Modi che sono vita, benché siano morte o siano per me cieli... Modi tanto diversi!, modi tanto diversi che è Cristo glorioso ed è Cristo morente, nelle realtà del suo piano eterno...!

E così, nei miei modi, continuo a manifestare, perché sono l'«Eco», le pene profonde della mia Chiesa, di Cristo morente, e le chiarezze del suo trionfo immenso...

Sono «Eco di Chiesa»!, e per questo racchiudo, nelle bruciature del mio ardente anelito, voci del Dio vivo, grida di inferno, martiri di morte e glorie di cielo.

Sono l'«Eco» ferita della Chiesa in cordoglio, che esprime le sue ansie nel modo in cui può, e canta le sue glorie dentro il suo seno in passo di Dio e in bacio d'Immenso...

Sono «Eco» di Chiesa...! Che mistero racchiudo...!

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato, quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia